



**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI ANCONA**

www.caiancona.org info@caiancona.org



Da sabato 8 a domenica 9 settembre 2018

Via dei vulcani di fango

Riservato ai soci (min. 10 - max. 20)

In collaborazione con le sezioni di Sassuolo e Modena

Sabato 08/09/2018 Sasso Tignoso (1.492 m.)

Dalla Piazza di Roccapelago si continua sulla strada comunale per Sant'Anna fino all'oratorio di San Donnino, dove si volta a destra su strada sterrata corrispondente al sentiero CAI 567. Si continua a seguire la strada in pendenza leggera ma costante tra boschi di latifoglie miste a poche conifere fino a raggiungere l'abitato di Roncovecchio. Da qui si prosegue verso il Monte Rocca da dove si continua su un crinale secondario fino all'incrocio con l'antica Via Vandelli, che si imbrocherà verso sinistra e sulla quale si proseguirà verso il casale dell'Osteria, un po' dopo il quale si girerà a destra sul sentiero CAI 565. La salita non è particolarmente impegnativa ma il colore e la forma delle rocce ci spronano ad arrivare in fretta. Da qui in poco più di mezz'ora si raggiunge la vetta, dalla quale si ha una visione meravigliosa di tutto l'Appennino modenese, di quello reggiano, della Pianura Padana e, se ha un po' di fortuna e il cielo è terso e sereno, perfino delle Alpi, anche se l'immagine più chiara e più bella è quella della meravigliosa ed incomparabile Pietra di Bismantova. Sasso Tignoso ha un aspetto caratteristico che ne giustifica il nome e, nonostante la sua modesta altezza, in ragione della sua felice posizione geografica domina sulle più alte ma tondeggianti vette circostanti: l'aspetto e il colore delle rocce che formano questo monte è dovuto al fatto che si tratta di roccia effusiva di origine vulcanica, consolidatasi in superficie sotto forma di lava. L'aspetto esteriore è molto caratteristico ed appariscente con un colore predominante che è il grigio-verde con possibilità di variazione al rosso-vinoso a causa di fenomeni di ossidazione. Gli agenti atmosferici hanno inciso la massa rocciosa dando origine a pinnacoli e torri e la sua particolare natura geologica fa sì che la flora presente sia del tutto particolare non rinvenibile in altri terreni: genziane, ranuncoli, primule montane, orchidee rosse e gialle e doronici cordati. Si tratta quindi di un monte di origine vulcanica, uno dei pochi se non l'unico di tutto l'Appennino, dalla forma particolare e vista, la brevità del percorso, merita senz'altro una visita.

DIFFICOLTA': T

DURATA: ore 4,30 circa escluse soste

DISLIVELLO: 400 m. circa

Domenica 09/09/2018

La cosiddetta Salsa di Montegibbio consta in realtà di due gruppi di apparati lutivomi ben distinti: quello "storico" dell'antica salsa citata da Plinio, in Via Salsa di Sopra, e il gruppo di apparati molto piccoli, ma piuttosto attivi di Via Salsa di Sotto. L'antica Salsa di Montegibbio, oggi inattiva, è, forse, la salsa più famosa d'Italia e senz'altro la prima al mondo ad essere citata nelle antiche cronache. Infatti ne parla Plinio il Vecchio nel Libro II della sua *Historia Naturalis* (II, 199-85) Le salse attualmente attive presso Montegibbio sono osservabili in Via Salsa di Sotto,

Sede: via Veneto 10 Ancona - 071.200466 - mercoledì e venerdì 18,30 - 20

immediatamente a valle di Villa Vaccari; si tratta di 4 o 5 piccolissimi vulcanelli di fango, dai quali gorgogliano acqua e gas. In corrispondenza di uno di questi nel marzo 1998 è fuoriuscito abbondante petrolio di colore nerastro.

Castello di Montegibbio

Il Castello di Montegibbio sorge alla sommità di uno dei rilievi collinari che circondano Sassuolo, a circa 5 km dalla città. Cinto da un romantico parco all'inglese, a sua volta immerso nel morbido paesaggio agricolo circostante, è un complesso castellano di origini medievali tra i più suggestivi della provincia di Modena.

Salse di Nirano

Le salse di Nirano rappresentano il fenomeno pseudovulcanico più importante e meglio sviluppato non solo del territorio modenese, ma dell'Italia intera. Esse si trovano sul fondo di un'ampia conca di circa 10 ha, situata ad un'altitudine di 208÷220 m s.l.m., di forma subcircolare, delimitata da una sorta di "caldera" costituita da [argille](#), talora con belle forme calanchive. La forma a caldera non sembra essere riconducibile a processi esogeni: la sua struttura non è mai stata studiata in maniera approfondita. Si può, forse, ipotizzare che essa sia il risultato di un progressivo collasso del terreno per il continuo svuotamento di fango, trascinato verso l'alto dal gas, eruttato dalle salse e che cola verso il T. Fossa di Spezzano.

Le salse di Nirano sono interessanti anche per le modificazioni ecologiche causate dalla [deposizione](#) di cloruro di sodio (NaCl). Le piante erbacee, che colonizzano i fanghi argillosi emessi dai coni, costituiscono, infatti, l'esempio più completo di vegetazione alofila (in altre parole "amante del sale") nella Provincia di Modena. L'ambiente salato può produrre modificazioni e adattamenti particolari, come glaucescenza, nanismo, caduta precoce delle foglie. Tutto questo si può constatare anche nella conca di Nirano, dove però il carattere alofilo è sottolineato dalla presenza di una vera pianta delle coste marine, la graminacea *Puccinellia borreri*, che vive nelle aree più strettamente interessate dalle colate di fango salato. Un'altra specie che è qui diffusa è l'*Atriplex hastatum*, che insieme con *Puccinellia* costituisce il popolamento vegetale più strettamente alofilo.

Castello di Spezzano

Il castello di Spezzano, di origine medievale, fu trasformato dalla famiglia dei Pio di Savoia, a partire dal 1529, in palazzo nobiliare con corte porticata rinascimentale, elegante residenza di campagna destinata ad accogliere piacevolmente gli ospiti nei terreni di caccia del feudo. E' sede del [Museo della ceramica di Fiorano](#) che occupa gli spazi del piano nobile e i sotterranei del castello.

Di particolare pregio la [Sala delle Vedute](#), affrescata intorno al 1596 da Cesare Baglione, pittore di corte dei signori Farnese di Parma, che ritrae i domini di Marco III Pio di Savoia e della moglie Clelia Farnese; un ciclo affrescato di 57 vedute di castelli, torri e borghi, dalla pianura alla montagna, dello Stato di Sassuolo, suddiviso in cinque podesterie: Sassuolo, Spezzano, Formigine, Brandola, Soliera.

Al piano nobile si trovano l'appartamento dei Pio e la Galleria delle Battaglie, affrescata con importanti battaglie del Cinquecento che coinvolsero Alfonso I d'Este il "duca artigliere" e i condottieri della famiglia Pio.

Sede: via Veneto 10 Ancona - 071.200466 - mercoledì e venerdì 18,30 - 20

Dal Seicento feudo dei Marchesi Coccapani Imperiali e poi dimora estiva dei Conti Pignatti Morano, il castello fu acquistato nel 1983 dal Comune di Fiorano Modenese.

DIFFICOLTA': T **DURATA:** ore 3 circa escluse soste **DISLIVELLO:** + 140 m./- 220 m.

Pernottamento e colazione: a Fiorano Modenese Hotel Executive camere doppie, triple, quaduple.

Tariffa per il pernottamento, colazione a buffet inclusa, **40 €**

Cena: ristorante La Castellana al Castello di Spezzano. Circa 25 €

Dopo cena possibilità di visita guidata notturna al castello di Spezzano e acetaia del castello.

ISCRIZIONE: in sede entro venerdì 31 agosto 2018 con un acconto di 40 €. Riunione esplicativa in sede mercoledì 29 agosto ore 19 per illustrare il percorso e gli accorgimenti necessari per partecipare.

VIAGGIO: auto proprie, pulmini, treno ecc.

PARTENZA: sabato 8 agosto 2018 alle ore 7,00 direzione Modena Sud.

ACCOMPAGNATORI: G. Desideri (338.7430879), M. Rubini (333.2801259), C. Mineo (339.7169067), L. Perucci (329.0604997)